

La compassione è il nuovo germoglio «Segno di Resurrezione contro l'odio»

In cattedrale. La celebrazione della Passione del Signore presieduta dal vescovo Beschi
In serata la Via Crucis in Città Alta. Gli auguri di Pasqua: che sia un dono per ciascuno di noi

MONICA GHERARDI

■ In una cattedrale spoglia si è svolta ieri nel tardo pomeriggio la celebrazione della Passione del Signore presieduta dal vescovo Francesco Beschi. L'ascolto della Parola di Dio con la narrazione evangelica della Passione e della morte di Gesù, la preghiera universale, la venerazione della croce e la comunione eucaristica sono stati i quattro momenti della celebrazione.

«La Passione di Cristo – ha detto il vescovo nell'omelia – vuole suscitare in noi il sentimento della compassione che condivide il dolore e la sofferenza. La Passione di Gesù prende i tratti di un'autentica compassione per l'uomo e la croce diventa icona di ogni sofferenza umana. La croce non può essere una spada da brandire o una bandiera a sventolare. Non è la croce che ci salva, ma il Crocifisso». Il vescovo ha spiegato come ogni anno la celebrazione della Passione, morte e Risurrezione di Gesù immerga l'uomo sempre più nel mistero pasquale. «Non tanto nel mistero del dolore, ma dell'amore che prende i tratti di una passione. La compassione è quindi soprattutto condividere l'amore». Ha quindi invitato a vivere con passione la propria fede. «Soltanto una fede appas-

sionata e appassionante oggi può diventare credibile agli occhi di chi non crede, di chi fa fatica a credere, dei giovani. La nostra fede non sia solo zelante, ma appassionata nell'amore». E ancora l'esortazione a far proprio il sentimento della compassione. «Ne abbiamo bisogno – ha detto concludendo l'omelia –. La compassione è il germoglio nuovo. In una terra infestata dall'odio e dalla violenza, la compassione è già un segno della Risurrezione». Dopo l'ostensione e l'adorazione della Croce e la comunione eucaristica, la celebrazione si è chiusa nel silenzio che sarà rotto questa sera nel gioioso annuncio pasquale.

Via Crucis in Città Alta

In serata in Piazza Vecchia si sono riunite alcune centinaia di persone per partecipare alla Via Crucis organizzata dal Movimento di Comunione e Liberazione. È stato il canto del coro Sant'Agostino di Cl ad aprire il

■ «Solo una fede appassionata è credibile agli occhi dei giovani e di chi non crede»

cammino della croce, accompagnato dai commenti tratti da «Il mistero della carità di Giovanna d'Arco» di Charles Peguy. Il percorso dal centro di Città Alta ha raggiunto gli spalti delle Mura e Colle Aperto per giungere nuovamente in Piazza Vecchia dove il vescovo, che ha presieduto la preghiera, ha offerto una breve riflessione. «La Via Crucis che abbiamo percorso insieme è stata un cammino pacificante, vissuto con grande intensità. Questa sera abbiamo condiviso un cammino, abbiamo condiviso la fede. Ci siamo detti, con la presenza qui, che la sorgente della vita è la fede. Una fede condivisa alimenta la pace nel cuore di ognuno, nelle famiglie, nella città. Insieme abbiamo percepito un grande amore, quella concentrazione dell'amore di Dio nella Passione e nella morte di suo Figlio che è capace di raggiungere ciascuno nella sua unicità. Un amore che unisce può essere l'inizio di un'umanità nuova e ci fa, non custodi gelosi, ma testimoni gioiosi». In conclusione il vescovo ha rivolto i suoi auguri di una Pasqua di gioia e di pace. «Possiate vivere il senso di una Pasqua che non è semplice ripetizione, ma è il dono di Dio per ciascuno e per tutti noi».



Il rito della Passione con il bacio del crocifisso FOTO COLLEONI



Il coro che ha accompagnato la Via Crucis per le vie di Città Alta

